PER SAPERNE DI PIÙ
www.edizioninottetempo.it
www.lanuovafrontiera.it

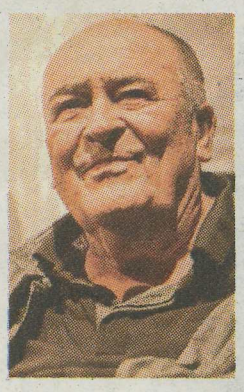
PRO E CONTRO

BERNARDO BERTOLUCCI

"Fuocoammare" di Rosi ha la dignità dell'opera d'arte

Gioisco e mi congratulo con la commissione che ha scelto *Fuocoammare* come miglior film straniero per i prossimi Academy Awards. So che il film è stato iscritto dal distributore americano anche nella sezione Documentary (Feature) nella quale soprattutto negli ultimi anni abbiamo visto documentari di grandissima qualità, a volte anche impressionanti. Correre due gare diverse può voler dire aumentare la visibilità di *Fuocoammare* in entrambe le categorie. Quando con la giuria di Venezia 2013 decidemmo di premiare *Sacro Gra*, sapevamo fosse una scelta in qualche modo provocatoria. Ma quello che interessava alla giuria che io presiedevo era riconoscere a *Sacro Gra* la stessa dignità dei film di finzione che avevamo visto in concorso. E *Sacro Gra* ci pareva un pezzo di cinema molto più riuscito di tutti gli altri visionati. La giuria di Berlino 2016 ha riconfermato la nostra scelta veneziana. *Fuocoammare* ha vinto l'Orso d'Oro, competendo con i film di finzione. Non ho ancora visto *Indivisibili*, ma tra tutti i film italiani che ho visto quest'anno *Fuocoammare* mi sembra sinceramente il più bello.

Consiglio a tutti di appoggiare come possiamo *Fuocoammare*. Avremo di certo delle sorprese.



PROTAGONISTI *Accanto, Bernardo Bertolucci A sinistra, Paolo Sorrentino. Sotto, Umberto Contarello*

UMBERTO CONTARELLO

È come andare a Wimbledon con un paio di pattini

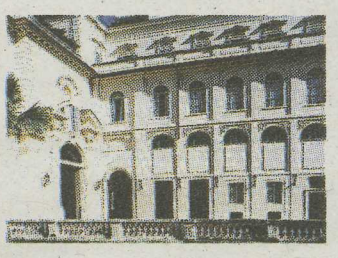
Quando ho sentito della candidatura di *Fuocoammare* ho fatto meccanicamente questo pensiero: è come se a Wimbledon si presentasse qualcuno con dei lucenti pattini da ghiaccio. Che sono bellissimi, ma sono uno strumento inadeguato per giocare a tennis. La nostra commissione sceglie un candidato che deve concorrere - parola in cui c'è una radice sportiva – a vincere un premio oppure indica un nostro film che rappresenti anche le cose più curiose prodotte in Italia? Dalla mia piccola esperienza americana con *This must be the place* e *La grande bellezza* ho percepito quanto le categorie di giudizio siano nette: non possiamo farci niente se gli Stati Uniti sono un paese grandioso e che però balbetta di fronte alle ambiguità. Trovo fumosa la decisione della commissione non per la qualità del bellissimo *Fuocoammare*, ma per la natura leggermente dislessica della scelta. È come se io invitassi qualcuno a cena e gli servissi tè freddo. Potrei dire che per me è la cena. Ma lui potrebbe considerare la scelta eccentrica. Il mio ragionamento verte su una banalissima questione sportiva: si vota il film che potrebbe avere il miglior piazzamento o si fa una scelta che parte con un elemento problematico? Noi siamo per natura problematici, gli americani sono per natura semplici.

L'autore è lo sceneggiatore, fra l'altro, di La grande bellezza. *Testo raccolto da Arianna Finos*

L'ANNUNCIO

Joint venture tra De Agostini e il gruppo Planeta

La De Agostini Editore ha annunciato ieri un accordo col gruppo Planeta, primo editore internazionale di libri in lingua spagnola e secondo editore internazionale in lingua francese (attraverso il gruppo Editis). Un'intesa che avverrà attraverso la costituzione di una joint venture paritetica, chiamata di DeA Planeta Libri. Nella nuova società, operativa dal primo gennaio 2017, confluiranno le attività della De Agostini Libri a eccezione del settore scolastico. Intanto, dal primo ottobre, Nicola Drago assumerà la carica di direttore generale di De Agostini Editore.



ROMA

Alla Consulta incontri dedicati a Ferdinando Fuga

ROMA. In occasione del sessantesimo anniversario della Corte costituzionale si terranno una serie di incontri sull'opera di Ferdinando Fuga nelle architetture del Quirinale e della Consulta (*Architettura, città e Stato*). Domani la presentazione con Paolo Grossi, Francesco Moschini, Tommaso Manfredi e Paolo Portoghesi (Palazzo della Consulta, piazza del Quirinale, ore 17,45). Il 12 ottobre ci sarà Portoghesi; il 20 Claudio Strinati, Manfredi e Moschini e il 27 Jorg Garms, Maria Antonella Fusco ed Elisabeth Kieven.

FIRENZE

La Crusca in piazza per il festival sulla nostra lingua

FIRENZE. Al via domani a Firenze la manifestazione dell'Accademia della Crusca *Piazza delle lingue* per parlare della lingua italiana. In questa decima edizione dedicata a *Firenze e la lingua italiana* si spazierà da Dante a oggi. Tra gli interventi: Claudio Marazzini, Luca Serianni, Teresa Poggi Salani, Annalisa Nesi, Fabio Rossi, Giuseppe Antonelli, Paolo D'Achille, Paola Manni, Michele Cortellazzo. Tra gli ospiti Paolo Hendel, Sergio Staino, Ugo Chiti, Anna Meacci e Pamela Villoresi.

La vita dura della persiana Sima impaurita dalla propria identità

Il nuovo libro del giornalista e scrittore iraniano Bijan Zarmandili la storia di una donna fra il suo paese, Londra e l'Italia

LUCIO CARACCIOLO

Capita di rado, ma capita. Dalla valanga opaca dei troppi libri che continuamente erompono dalle nostre tipografie schizza via inatteso un piccolo frammento luminoso, che ti colpisce e ti afferra. E che porterai in te. È il caso di *Storia di Sima* (edizioni Nottetempo, pagg. 176, euro 13), ultimo e di sicuro più brillante prodotto di Bijan Zarmandili, scrittore e giornalista di origine iraniana, attivo a Roma da oltre mezzo secolo. Opera di ardua classificazione — romanzo breve? Racconto a tesi? Saggio in forma letteraria? — ma di scrittura finemente poetica. Scandita da ritmi cinematografici.

IL LIBRO *Bijan Zarmandili* Storia di Sima *nottetempo pagg.176 euro 13*

È dura la storia di Sima. Segnata dal dolore muto e repulsivo della protagonista, chiusa al mondo — anche a chi l'ama, o presume di amarla — con cui non ha tempo da perdere perché sta cercando se stessa. È la storia di un'aliena che rifiuta di legarsi a chiunque e a qualsiasi cosa, mentre continua a scavare, forse inconsciamente, alla ricerca di radici che non ha. Scavo che ha bisogno di isolamento. E che si esprime nel disprezzo o nell'indifferenza per chi le sta intorno.

Sima è una bellissima donna persiana. Figlia di una malata di mente e di un ridicolo padre da esportazione che si atteggia a finanziere nella City di Londra, la cui aspirazione massima è di essere accettato dagli aristocratici britannici come uno di loro. Un padre disposto a umiliarsi pur di non essere considerato straniero. Il contrario di Sima, che finirà i suoi giorni da cenciosa mendicante alla stazione centrale di Milano, dove tra poliziotti, volontari e barboni sarà nota come "la Straniera".

Tra la nascita persiana e il crepuscolo milanese si dipana, attraversando silenzi e tragedie, malintesi e scoperte, la vicenda di un'anima e di un corpo non sempre uniti, ma sempre in cerca d'identità. E Sima è terrificata dall'idea di trovarla.

Giovane studentessa di architettura piovuta a Roma da Londra, Sima pensa di piantare se stessa in un borghese appartamento del quartiere Parioli con il marito Stefano, da cui avrà il figlio Dario, adolescente all'inizio del dramma. Ma il destino di Sima non è pariolino. Comincia anzi dalla stanza da letto di Dario, tagliata da un raggio di sole in un'afosa giornata estiva, la deriva sensuale di una donna che vuole possedere i suoi rari amori — ma sono poi tali? — anche quando sono proibiti. Forse il possesso vuole surrogare l'identità incerta, segnata da una caratteristica fisica che rende Sima — bella di una bellezza mediterranea, alla Irene Papas — ancora più unica e sola: lo strabismo di Venere, a marcarne la distanza e l'inafferrabilità dello sguardo.

La potenza dei sensi spinge Sima a valicare il confine invalicabile. Per poi trovarsi scagliata fra i reietti della terra, poveri senza patria, accampati lungo le rive del Tevere o gettati a mendicare sui gradini di una chiesa per gente perbene: «Mi sentivo più che mai straniera, un'aliena, prigioniera di una sorte che mi avrebbe seguita ovunque; e ho avuto la netta sensazione che l'unica salvezza dall'ignominia sarebbe stata rifugiarmi tra gli invisibili, tra altri alieni come me» (pag. 60).

La storia di Sima non è di Sima sola. È una parabola maledettamente contemporanea, nella quale ciascuno potrà scoprire una traccia di sé. Se ne avrà il coraggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA